Giovane talento, al virtual artist ravennate sono state affidate le scenografie di Norma e Nabucco

Matteo Succi, quando musica e digitale si incontrano

Ha 25 anni Matteo Succi, in arte Svccy, e le idee chiare. A lui, virtual artist ravennate con alle spalle mostre anche a Londra e Tokio, sono state affidate le scenografie completamente digitali di Norma e Nabucco, i due titoli che insieme al Gala Verdiano costituiscono l'edizione 2023 della Trilogia d'Autunno in programma dal 16 al 22 dicembre al teatro Alighieri.

Succi, come nasce la sua collaborazione con Ravenna Festival?

«Dopo aver visto alcuni miei lavori mi hanno contattato e chiesto di creare un video di animazione in occasione della presentazione del programma della manifestazione di quest'anno».

E poi è arrivata la Trilogia.

«Sì e per me è stato davvero un onore. Non capita tutti i giorni di poter collaborare a un evento così importante, con la direzione di Riccardo Muti. E poi si tratta di un lavoro innovativo nel campo dell'opera, sono tutte scenografie digitali che potrebbero ricoprire un ruolo di apripista».

Norma, una delle elaborazioni grafiche dell'artista ravennate Matteo Succi, in arte Svccy

A cosa si è ispirato per le due opere?

«Con Norma ho avuto un approccio più in sintonia con la mia poetica. Ho utilizzato statue, elementi presi dalla Classicità. Per Nabucco ho invece usato maggiormente paesaggi, strutture architettoniche».

Lei è diplomato al conservatorio. La sua formazione musicale l'ha aiutata in questo lavoro?

«Io nasco musicista, sono diplomato in clarinetto ed è una formazione che sento molto vicina. Riesco a leggere meglio i cambi delle sfumature nella musica, i tempi scenici».

Come è arrivato all'arte digitale?

«Grazie alla passione. Ho sempre lavorato con i computer, poi nel 2016 da autodidatta ho iniziato a usare un programma di manipolazione delle immagini e uno di sviluppo 3D».

Quindi le competenze nel digitale sono frutto solo del suo lavoro e della sua passione. Non ha seguito corsi o scuole.

«No, nessuna scuola. Dopo aver acquisito le competenze tecniche ho sviluppato una mia poetica legata alla Classicità. Non mi sento un tecnico, ma un artista. Inserisco elementi classici negli ambienti più disparati, soprattutto contemporanei, all'interno di una società odierna sempre più consumistica».

Lei vive a Ravenna, ma i suoi lavori sono stati esposti all'estero.

«A febbraio di quest'anno le mie opere digitali sono esposte a Londra in uno spazio in Oxford Street, e poi anche a Milano, Tokyo e New York».

Annamaria Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA